

Paul Valéry

Leonardo e i filosofi

traduzione di Danilo Manca

a cura di

Antonietta Sanna e Danilo Manca

anteprima

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675595-7

INDICE

Variazioni su Leonardo. Dall' <i>Introduzione al metodo di Leonardo da Vinci</i> a <i>Leonardo e i filosofi</i> <i>Antonietta Sanna</i>	7
Nota alla traduzione	23
Leonardo e i filosofi 1929 <i>Paul Valéry</i>	25
Valéry, i filosofi e la mente di Leonardo <i>Danilo Manca</i>	63
Sul Leonardo di Valéry. Una ricerca bibliografica <i>Danilo Manca</i>	93

Antonietta Sanna

Variazioni su Leonardo.

Dall'Introduzione al metodo di Leonardo da Vinci a Leonardo e i filosofi

Tutto ha inizio intorno al 1887 quando ancora liceale Valéry annota il nome di Leonardo su un quadernetto di appunti di storia. La vera scoperta però avviene nel 1892, anno cruciale della sua formazione intellettuale, quando scopre l'*Ultima Cena* nel Refettorio di Santa Maria delle Grazie a Milano. L'affresco gli appare un'opera fragile e maestosa che scuote profondamente la sua sensibilità e lo spinge a interrogarsi sulle reazioni psicofisiche che la ricezione di un'opera d'arte può determinare. Sopravvissuta alla rovina causata dal tempo e dagli uomini, quella narrazione visiva suscita in lui momenti di altissima sacralità simili a quelli che gli procura l'ascolto del *Parsifal* di Wagner, tutto costruito sulle note del tema della Cena e della sofferenza di Cristo.

Una volta lasciata la provincia natale e trasferitosi a Parigi, Valéry completa la conoscenza dell'artista toscano attraverso lo studio delle opere esposte al museo del Louvre, a cui aggiunge la lettura di libri e di riviste d'arte. L'arricchimento avviene inoltre grazie alle conversazioni con gli amici, in particolare quelle con André Lebey e Marcel Schwob. Il primo è un poeta, e soprattutto uno storico, appassionato di Rinascimento italiano, che possiede una ricca e aggiornata biblioteca; il secondo è un raffinato scrittore, ammiratore del Rinascimento, al corrente delle novità artistiche ed editoriali del tempo (è figlio dell'editore Georges Schwob e nipote del conservatore della Bibliothèque Mazarine Léon Cahun), autore di un singolare volume intitolato *Vies imaginaires*. Non si tratta di biografie ma di ritratti di personaggi trascurati dalla storia, realizzati attraverso dettagli microscopici, ossia elementi che compongono la singolarità di ogni singolo individuo. Nell'entourage di Schwob, Valéry conosce Léon

Nota alla traduzione

La presente traduzione è stata confrontata sia con le versioni del testo, senza note a margine, pubblicate su «Commerce» (hiver 1928, vol. XVIII, pp. 151-205) e come Prefazione al volume di Leo Ferrero, *Leonardo o dell'arte* (Fratelli Buratti Editori, Torino 1929, pp. 9-61), sia con le versioni, recanti le note a margine, pubblicate in Paul Valéry, *Œuvres* (a cura di J. Hytier, Gallimard, Paris 1957, vol. I, pp. 1234-1269), e in Paul Valéry, *Œuvres* (a cura di M. Jarrety, Le Livre de Poche, "La Pochothèque", Paris 2016, vol. II, pp. 355-402).

Per agevolare il lettore che intende riportarsi all'originale, nella colonna a sinistra del testo sono state inserite tra parentesi quadre le pagine che rimandano all'edizione curata da Jean Hytier, e tra parentesi tonde le pagine che rimandano all'edizione curata da Michel Jarrety.

Ringrazio di cuore Antonietta Sanna per aver rivisto con me l'intera traduzione, per averla ospitata nella collana da lei diretta e soprattutto per il costante, appassionato e ricco confronto che negli ultimi anni mi ha regalato sul pensiero, la figura e le vicende biobibliografiche di Paul Valéry.

Ringrazio inoltre le Edizioni ETS nella persona di Sandra Borghini per aver creduto con entusiasmo sin dal primo momento a questo progetto, Maria Colombini, Vincenzo Letta e la redazione di Edizioni ETS per il loro decisivo aiuto nel difficile processo editoriale di questo volume.

Danilo Manca

Paul Valéry

Leonardo e i filosofi

Leonardo e i filosofi 1929

Lettera a Leo Ferrero*

(360)[1234]

Con il nome e l'evocazione di Leonardo da Vinci lei pone all'inizio della sua carriera una questione e una meditazione di estetica pura. È esattamente il risultato cui molti filosofi giungono (e su cui persino periscono). Niente di più nobile e di più ardito.

Lei ha esaminato con precisione e finezza notevoli alcuni dei punti più delicati di quelle ricerche eterne che si propongono di rendere il Bello quasi intelligibile e di fornirci delle ragioni per esserne profondamente commossi.

Ma è un po' più che imprudente chiedermi di introdurre al pubblico questo suo lavoro.

* Quando Valéry ripubblica questo saggio nell'edizione di *Variété III* del 1936 aggiunge in memoria di Leo Ferrero la seguente nota, che tuttavia poi scompare nel tomo IX delle *Œuvres* del 1938: «Non posso riprodurre questo saggio, scritto per fungere da prefazione al primo libro di Leo Ferrero senza dire, con qualche parola, a coloro che non hanno conosciuto il giovane scrittore quale perdita abbiano subito le Lettere con la sua persona. Un incidente stradale, sopravvenuto nel corso di un lungo viaggio, ha distrutto questa vita preziosa. Ho incontrato poche intelligenze così precoci, più libere, più accese, più sensibili della sua. La profondità negli Italiani non è nemica né della vivacità né della creatività. Quest'accordo delle virtù dello spirito, che in molti popoli accade che siano contrapposte piuttosto che raramente riunite, mi sembrava pienamente compiuto in Leo. Padroneggiava perfettamente la nostra lingua e conosceva a meraviglia i nostri autori e i nostri modi di sentire. Considerava Parigi la sua città quando la sfortuna volle che fosse tentato dal visitare l'America, dove trovò la morte di cui aveva appena scritto: "cos'è questa cosa che accade solo agli altri..."».

[1235] Non è che io non abbia incontrato lungo i miei più disparati percorsi problemi di questo genere, né che io non ci abbia riflettuto tanto a lungo nella mia mente [*esprit*]; è che le mie riflessioni si sono trasmesse le une alle altre e i miei lumi si sono smarriti tra specchi paralleli. Tra la natura e le opere, tra la voluttà di vedere e la voluttà di potere, gli scambi sono infiniti. L'analisi si perde abbastanza in fretta. L'intelligenza, che si applica e si riprende incessantemente per riorganizzare ciò che esiste e ordinare i simboli di tutte le cose attorno al loro focolaio sconosciuto, si esaurisce e si dispera in questo campo dove le risposte precedono le domande, dove il capriccio genera leggi, dove si può arrivare a scambiare il simbolo per la cosa e la cosa per il simbolo, e a giocare con questa libertà per ottenere una sorta d'inesplicabile rigore.

(361)

Ciononostante lei si augura che, per quanto incerto, io predisponga le menti alla sua dialettica. Ma io non posso offrire che un'idea delle speculazioni che confusamente mi costruisco sul Bello.

Bisogna ammettere che l'Estetica è una grande e allo stesso tempo irresistibile tentazione. Quasi tutti gli esseri che sentono vivamente le arti fanno qualcosa di più che sentirle; non possono sfuggire al bisogno di approfondire il loro godimento.

Come si può sopportare di essere sedotti misteriosamente da certi aspetti del mondo o da alcune opere dell'uomo e non riuscire a spiegare questo diletto, fortuito o elabora-

Il filosofo è, insomma, una sorta di specialista dell'universale; carattere che si esprime attraverso una sorta di contraddizione.

Per di più, questo [1236] universale non appare che sotto forma verbale. (362)

Queste due considerazioni conducono facilmente ad annoverare il filosofo tra gli artisti; ma quest'artista non vuole riconoscere di esserlo; e qui comincia il dramma, o la commedia, della filosofia.

Mentre i pittori o i poeti si contendono il rango, i filosofi si contendono l'esistenza.

Forse il filosofo pensa che un'Etica o una Monadologia siano cose più serie di una suite in re minore?

È vero che certe questioni che si pone la mente sono più generali e più naturali di tali produzioni dell'arte. Ma niente prova che tali questioni non siano ingenuè.

to, che sembra, da una parte, indipendente dall'intelligenza, – di cui tuttavia potrebbe essere il principio e la guida nascosta, – ma d'altra parte ben distinto dalle nostre affezioni ordinarie, – di cui riassume e divinizza tuttavia la varietà e la profondità?

I filosofi non potevano fare a meno di inquietarsi per questa singolare specie di emozioni. Avevano del resto una ragione meno ingenua e più metodica per applicare le loro attenzioni, per cercare le cause, il meccanismo, il significato e l'essenza.

La grande impresa della filosofia, se considerata dal punto di vista interno del filosofo, consiste in fin dei conti in un tentativo di trasmutazione di tutto quello che noi sappiamo in quello che noi vorremmo sapere; e quest'operazione esige d'essere attuata, o almeno presentata, in un certo ordine.

L'ordine delle loro questioni caratterizza le filosofie, perché nella testa di un filosofo non ci sono, e non possono esserci, questioni totalmente indipendenti e sostanzialmente isolate. Vi risuona, al contrario, una sorta di basso continuo, il sentimento, il suono fondamentale d'una dipendenza latente, benché più o meno prossima, fra tutti i pensieri che quella testa contiene o potrebbe mai contenere.

La coscienza di questo legame profondo suggerisce e impone l'ordine; e l'ordine delle questioni conduce necessariamente a una questione fondante, che è quella della conoscenza.

Ora, una volta che il filosofo ha posto o fondato, giustificato o svalutato la cono-

Danilo Manca
Valéry, i filosofi e la mente di Leonardo

Leonardo da Vinci è stato il primo personaggio storico a essere trasformato da Valéry in un mito del funzionamento della mente. In un appunto dei *Cahiers* Valéry confessa di trovare troppo difficile la creazione di personaggi, ha l'impressione che possa essere un'operazione arbitraria, priva di rigore, e il timore che personaggi fittizi possano apparire al lettore come «improbabili fantocci». Preferisce perciò trasformare individui storici in «personaggi momentanei», soffermandosi «più sui loro intelletti che sulle loro passioni»¹. Valéry si trova così a individuare in alcuni rappresentanti della cultura europea e occidentale (per esempio negli artisti Leonardo e Degas, negli scrittori Poe e Mallarmé, nei filosofi Socrate e Descartes, in uomini di stato come Napoleone e Bismarck) dei modelli paradigmatici su cui proiettare la volontà di azione, la ricerca di lucidità e rigore, il connubio fra sensibilità e razionalità che alimentano la sua attività poetica e la sua riflessione sulle potenzialità umane. Per comprendere al meglio il saggio *Leonardo e i filosofi* bisogna perciò interrogarsi su quale possa essere il suo contributo alla trasformazione di

¹ P. Valéry, *Cahiers*, a cura di J. Robinson-Valéry, «Bibliothèque de La Pléiade», Gallimard, Paris: vol. I, 1973; vol. II, 1974, trad. it. in 6 voll. di R. Guarini, *Quaderni*, Adelphi, Milano 1985-, vol. 1. pp. 256-257. In realtà appena un anno dopo la pubblicazione dell'*Introduzione* Valéry inventerà un personaggio fittizio: Monsieur Teste, il mito dell'uomo che vive vedendosi vivere, l'Io puro che pone la domanda "Cosa può un uomo?" cui gli altri personaggi storici rispondono in modi diversi. Vedremo che Leonardo, prima di Teste, ha la capacità di rendersi spettatore, oltre che attore, della vita. Sul mito di Leonardo cfr. E. Franzini *Il mito di Leonardo. Sulla fenomenologia della creazione artistica*, Unicopli, Milano 1987 e in edizione digitale per Spazio filosofico 2007 al seguente link (consultato in data 13/09/2019):

http://www.lettere.unimi.it/Spazio_Filosofico/dodeca/franzini07/coperti.htm

Leonardo da Vinci in un mito momentaneo della mente umana.

Suddividerò questo saggio in tre parti. Nella prima cercherò di mostrare come *Leonardo e i filosofi* sorga da una rielaborazione di alcuni problemi lasciati irrisolti nei due precedenti saggi del 1895 e del 1919². Nella seconda rifletterò sul nucleo teorico del testo: la critica alla filosofia, perché trascura d'interrogarsi sulla forma d'espressione che adotta, e la convinzione che la pittura di Leonardo abbia delineato un modo diverso di intendere e fare filosofia. Infine, per evitare che il riferimento di Valéry alla categoria rimanga astratto nella terza parte chiamerò in causa i filosofi per i quali questo saggio oggi trascurato è stato fonte d'ispirazione: Benjamin, Jauss, Blumenberg, Derrida e Merleau-Ponty.

1. Un'introduzione alla filosofia di Leonardo

In *Nota e digressione* e nelle annotazioni che intorno al 1930 appone a margine del testo dell'*Introduzione al metodo di Leonardo*, Valéry chiarisce il significato di questo saggio del 1895 riflettendo sulle sue intenzioni e sulle sue scelte terminologiche. Innanzitutto riconosce che alla sua «ammirazione per Leonardo non corrispondeva affatto la conoscenza» che all'epoca della composizione dell'*Introduzione* aveva di lui. Leonardo ha da sempre rappresentato per Valéry un «essere simbolico»³, il personaggio principale di quella commedia intellettuale che a suo avviso non ha ancora trovato il suo poeta e che sarebbe più preziosa della commedia umana à la Balzac e persino della commedia divina di dantesca memoria⁴. Leonardo è un mo-

² Per comodità citerò i due saggi *Introduction à la méthode de Léonard de Vinci* (1895) e *Note et Digression* (1919) dalla traduzione italiana a cura di S. Agosti, *Introduzione al metodo di Leonardo da Vinci seguito da Nota e Digressione*, Abscondita, Milano 2002. Ho comunque considerato anche la più recente traduzione dell'*Introduzione* di A. Tatone in P. Valéry, *Opere scelte*, a cura e con saggio introduttivo di M. T. Giaveri, Mondadori, Milano 2014, pp. 287-343. Nonostante si rimandi allo stesso volume, per precisione d'ora in poi si abbrevia l'*Introduzione* con la sigla IML e quella di *Nota e Digressione* con ND. Se si citano le note a margine il numero di pagina sarà seguito dalla lettera "n".

³ IML, p. 36.

⁴ Cfr. ND, p. 67.

dello per il pensiero umano in generale: «*In realtà, ho denominato uomo e Leonardo quello che mi appariva allora come il potere stesso del pensiero*»⁵.

In una delle note a margine dell'*Introduzione* Valéry individua due modi in cui un autore può comporre una biografia: tentando di vivere il proprio personaggio oppure di costruirlo. Nel primo caso significherebbe «*trasformarsi nell'incompletezza*» perché la vita è fatta di «*aneddoti, dettagli, momenti particolari*»⁶; si tratterebbe, in altre parole, di vestire i panni contingenti e finiti del proprio personaggio per interrogarsi su come siano sorti i capolavori artistici e intellettuali che ha consegnato alla posterità. Nell'altro caso, invece, si tratta di prescindere dalla figura storica e di andare a cercare «la legge interiore di quel grande Leonardo», di pensarne il «nocciolo, il centro»⁷. Il rischio è chiaramente che l'esistenza costruita possa essere del tutto diversa da quella reale, ma comunque si tratta di «*un uso del possibile del pensiero, controllato dal massimo di coscienza possibile*»⁸. Pur correndo il rischio di stravolgere la figura storica di Leonardo, Valéry sa che solo ricostruendone il modo di pensare può valorizzare al meglio le potenzialità del suo lascito intellettuale.

In conclusione a *Nota e digressione* Valéry chiarisce che era stata sua intenzione concepire quello che un altro ha concepito. Non aveva voluto raffigurarsi in base a certi documenti un «*personaggio da romanzo*»⁹. Si era trovato nella necessità di dover inventare un personaggio capace di una grande quantità di opere nella consapevolezza che la vita dell'autore non coincide con quella dell'uomo; le opere sono sempre «*falsificazioni, accomodamenti*»¹⁰ che regalano a un'esistenza contingente un valore universale. Perciò, «una volta tolti di mezzo amanti, creditori, aneddoti, avventure, non resta che ripiegare sul sistema più onesto: quello di immaginare, a partire dall'esclusione di tutti questi particolari esterni, un essere

⁵ IML, p. 13n.

⁶ IML, p. 14n.

⁷ ND, p. 71.

⁸ IML, p. 14n.

⁹ ND, p. 103n.

¹⁰ ND, p. 102.

Sul Leonardo di Valéry Una ricerca bibliografica

Nella prima sezione della presente bibliografia sono presentati gli scritti di Valéry su Leonardo con l'indicazione delle traduzioni italiane. Nella seconda sezione sono citati gli scritti di Leonardo presi in considerazione in questo volume. Nella terza sezione sono elencati gli scritti in cui i filosofi citati nel terzo paragrafo del saggio "Valéry, i filosofi e la mente di Leonardo" si confrontano con il Leonardo di Valéry; a questi si aggiungono anche alcuni studi fondamentali dedicati alla ricezione del Leonardo di Valéry da parte dei filosofi in questione.

Il vero nucleo della ricerca bibliografica è la quarta sezione che propone un elenco esaustivo degli studi in cui il Leonardo di Valéry è posto come tema fondamentale. Inevitabilmente dei riferimenti agli scritti di Valéry su Leonardo si possono trovare in molti altri studi dedicati a Valéry, ma qui si sono selezionati solo gli articoli, i contributi in volume, le monografie o i capitoli di monografie il cui esplicito proposito è analizzare, commentare e/o interpretare gli scritti di Valéry su Leonardo. L'elenco è stato stilato facendo lo spoglio del catalogo "Otto Klapp", a cura di Astrid Klapp-Lehrmann, che raccoglie l'intera bibliografia sulla letteratura francese dal 1956 a oggi, e mediante uno studio incrociato delle bibliografie dei testi rintracciati.

La ricerca è stata ulteriormente affinata soffermandosi sull'occorrenza nei diversi studi di riferimenti al saggio *Leonardo e i filosofi*. Nei casi in cui uno studio si sia soffermato approfonditamente sul saggio del 1929 qui tradotto sono stati aggiunti due asterischi fra parentesi tonde: (**); nei casi in cui è stato rinvenuto solo un breve riferimento a *Leonardo e i filosofi* (vale a dire quando ne si segnalava

solo l'esistenza e/o si riportava solo una breve citazione), è stato aggiunto un solo asterisco fra parentesi tonde: (*).

Come si potrà notare, su 87 studi consultati almeno il titolo *Leonardo e i filosofi* ricorre in 40 testi (46% del totale), ma di questi sono appena 17 quelli che discutono il saggio del 1929 (ossia il 19% del totale e il 42% dei testi che ne segnalano almeno l'esistenza). Molto probabilmente più della metà della letteratura che si è soffermata su Leonardo di Valéry ha trascurato *Leonardo e i filosofi* perché ha creduto che già l'*Introduzione* contenesse tutto quello che Valéry aveva da dire sulla figura di Leonardo. Inoltre, mentre il riferimento a *Nota e digressione* è d'obbligo, visto che Valéry appose il testo a mo' di prefazione alla riedizione dell'*Introduzione* per chiarire il motivo del suo interesse per Leonardo e lo spirito con il quale compose il saggio del 1895, *Leonardo e i filosofi* è invece visto come uno scritto d'occasione, con una storia a sé stante rispetto agli altri due. Interessante è poi notare che tendenzialmente a valorizzare il saggio del 1929 sono gli studiosi più sensibili o agli aspetti filosofici della riflessione di Valéry su Leonardo (cfr. Burghart, Franzini, Pietra) o al suo contributo storico-artistico (cfr. Cattani, Kemp, Pelmont). Con qualche eccezione che chiama in causa figure di spicco del mondo letterario francese (Beausire, de La Rochefoucauld, Raymond), meno attenzione desta il saggio fra i critici della letteratura.

Danilo Manca

I. Gli scritti di Valéry su Leonardo

1. *I tre saggi*

Il saggio *Introduction à la méthode de Léonard de Vinci* viene composto nel 1894 e pubblicato per la prima volta nel 1895 ne «La Nouvelle Revue», anno XVII, tomo 85, pp. 742-770. In testa alla prima pagina compare il titolo *La Méthode de Léonard de Vinci*, mentre l'indice reca il titolo *L'Esthétique de Léonard de Vinci* (p. 879). Con il titolo poi consolidato, seguito dal riferimento all'anno di composizione (1894), il saggio è pubblicato sotto forma di plaquette dalle Éditions de la Nouvelle Revue Française nel 1919, preceduto da *Note*

et digressions (al plurale). Con lo stesso ordine i due testi vengono ristampati nella prima edizione di *Variété* (Gallimard, Paris 1924), con la parola “digression” al singolare.

Insieme a *Léonard et les Philosophes – Lettre à Leo Ferrero* (1929), i due testi vengono ristampati nel 1931 (ma la messa in commercio effettiva è del 1933) nel volume dal titolo: *Les Divers Essais sur Léonard de Vinci de Paul Valéry commentés et annotés par lui-meme*, Éditions du Sagittaire (Éditions Simon Kra), Paris. Qui si trovano per la prima volta le note a margine scritte fra il 1929 e il 1930. Sempre nello stesso ordine i testi ricompaiono poi nel nono volume delle *Œuvres* (Éditions de la Nouvelle Revue Française, Paris 1938), che reca come sottotitolo *Les Divers Essais sur Léonard de Vinci*. In calce alla pagina che segue l'indice (inserito a sua volta all'inizio del volume dopo il frontespizio) si precisa che «i commenti a margine dei diversi saggi sono stati aggiunti al testo nel 1930».

Léonard et les Philosophes – Lettre à Leo Ferrero era già apparso nel volume XVIII, inverno 1928, di «Commerce. Cahiers trimestreliques publiés par les soins de Paul Valéry, Leon-Paul Fargue, Valéry Larbaud», pp. 151-205, con la nota: “Préface à l'ouvrage de M. Leo Ferrero qui doit paraître sous ce titre: *Leonardo o del arte*”. Difatti nel 1929 viene pubblicato contemporaneamente il saggio di Ferrero, *Leonardo dell'arte*, con la prefazione in francese di Valéry sia in italiano per Fratelli Buratti Editori, Torino (pp. 9-61) sia in francese (titolo: *Léonard de Vinci ou l'œuvre d'art*) per Kra, Paris. Nello stesso anno una parte del testo viene anche pubblicata sempre per l'editore Simon Kra nella *Anthologie des essayistes français contemporains*. Separato dagli altri due, il saggio viene poi incluso, con le note a margine, in *Variété III*, Gallimard, Paris 1936, pp. 141-194.

Nel 1957 i tre saggi vengono pubblicati nel primo tomo dell'edizione delle *Œuvres* stabilita e annotata da Jean Hytier, con un'introduzione biografica di Agathe Rouart-Valéry nella collana “Bibliothèque de la Pléiade” di Gallimard. In questo caso viene ristabilito l'ordine cronologico e i tre saggi compaiono nella sezione “Théorie poétique et esthétique” con i seguenti titoli e alle seguenti pagine:

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di ottobre 2019